

CULTURA, RELIGIONI, TEMPO LIBERO, SPETTACOLI, SPORT

Aggorà

ELZEVIRO

I GIOVANI, LA POESIA E VITE SENZA SENSO

GIULIANO LADOLEI

È diventata una vera e propria moda parlare dei giovani, spesso soltanto per un vezzo politico-massmediale-consumistico che mira più al consenso che alla soluzione dei loro problemi. Papa Francesco invita ad ascoltarli e questo richiamo non può essere disatteso nel settore poetico, se siamo convinti che l'arte rappresenti la forma più completa e più precisa di conoscenza. Ma chi sono questi giovani che vivono accanto a noi, con cui dialoghiamo, con cui condividiamo esperienze di vita? Sono lontani "tremila anni", ho scritto, e noi adulti continuiamo a cercare di capirli secondo i nostri schemi interpretativi, ormai del tutto privi di valore. Quindi accingersi alla lettura di una raccolta di poesie, incentrata sull'esperienza giovanile, lontana da sentimentalismi, da sperimentalismi o da improvvisazioni, non può non rappresentare un momento di avvicinamento a questo pianeta sconosciuto ed Eleonora Rimolo nella raccolta *La terra originale* (LietoColle, pagine 68, euro 13,00) ce ne offre precisa testimonianza. «Una tensione lucida e stringente pervade l'intera raccolta, che si dà come un canzoniere di alta concentrazione emotiva. Pensieri e immagini hanno una loro forza scontrosa e selvatica, a volte brutale [...], affondata nella materia delle cose del mondo» commenta Giancarlo Pontiggia nella presentazione. E proprio questo aggancio con la realtà rende il lavoro elemento credibile per un approfondimento. In primo luogo, la poetessa sfata il mito leopardiano della giovinezza

Una raccolta di versi può svelare dei giovani ciò che sondaggi e statistiche non riescono a fotografare: un disagio nato dall'incapacità dei genitori di insegnare la vita proponendo con l'esempio valori in grado di "salvare il vuoto"

come età della felicità - a parte il fatto che per il poeta di Recanati sarebbe più corretto parlare di adolescenza -, perché nei suoi versi si respira un'atmosfera di sfiducia, di irrealizzazione, di mancanza di prospettive («nemmeno ci saremmo accorti di essere morti»), in un clima paragonabile a quello descritto da Verlaine in *Langue*. Non si tratta certo di una novità, perché tale percezione è presente in ogni sondaggio, ma qui viene rappresentata non tramite grafici o numeri, ma nella concretezza dell'immensa tragedia di una società che, nella maggior parte dei casi, ha procurato ai giovani benessere e opportunità di studio, di formazione, di esperienze, di viaggi, ma non ha saputo insegnare a vivere («Andremo via così senza le cose / non ci muoveremo di un passo: / ogni tua rosa sta per marcire»). E proprio su tale aspetto dovrebbe concentrarsi - sembra suggerire la Rimolo - l'attenzione del mondo adulto, dei genitori e degli educatori per condurre le nuove generazioni alla «terra originale», aspetto che non consiste nel rinnegare il progresso o il benessere, ma nel proporre con l'esempio scelte di valori gratificanti. Infatti, «serve qualcosa per salvare il vuoto» e questo qualcosa non va ricercato in obiettivi sublimi, quali la carriera o il successo, ma nella rivalutazione della quotidianità serena, valore che non è passato dalla generazione dei nonni a quella dei nipoti: «una libreria più larga, un complice / che metta intavola il pane, un figlio / che con tenerezza ti versi l'acqua». Quale il significato profondo di questo testo? Che è importante che ci preoccupiamo che i giovani trovino un lavoro, ma che è fondamentale che scoprano un senso per la loro vita.

Anticipazione

Il valore salvifico della comunione fra uomo e donna come rivelazione dell'unione di Cristo con la sua Chiesa. Un'analisi di Ef 5,21-33 anche attraverso la rilettura di classici come Epitteto e Plutarco

CHIARA MARIOTTI

Il Cristianesimo nascente, attraverso la vita concreta e le esperienze umane condivise, ha di fatto inculturato ogni ambito della vita sociale permeata dal messaggio evangelico attraverso la particolare esperienza dei credenti nel Risorto. Da questo punto di vista, e dentro il mondo religioso del tempo, i testi sacri hanno fornito un punto di riferimento fermo e preciso sul come intendere il rapporto uomo-donna, fino all'istituzione matrimoniale che il testo di Gen 2,23-25 pone come fine e compimento dell'atto creativo dell'uomo e della donna; creature che si pongono in una logica di incontro e di unità riconosciuta nella medesima carne, nelle medesime ossa. Nell'essere, partecipiamo della medesima vita.

Il cristianesimo non nasce come una dottrina cui aderire, ma come un'esperienza di comunione (cfr. 1 Cor 1,9) e di amore che permea in meno di 100 anni tutti gli strati sociali dell'Impero romano, per estensione e per estrazione, accogliendo dentro la nuova comunità uomini e donne appartenenti a ogni provincia dell'Impero (vedi i viaggi missionari di Paolo) sia provenienti da esperienze religiose giudaiche (come i cristiani di Corinto attenti alla purità dei pasti) sia pagane (come i cristiani della comunità di Tessalonica, convertiti dagli idoli). A queste esperienze più facilmente identificabili dentro l'esperienza di annuncio dell'Apostolo, leggendo le *Lettere* con un'attenzione specifica all'epistolario autentico, un ruolo a parte è da considerarsi la singolare missione svolta da Paolo nella provincia d'Asia e in particolare nella sua capitale, Efeso (cfr. At 20,18-21). Essa si configura come un crocevia di culti e di pratiche religiose, particolarmente incentrate sulla vita matrimoniale grazie al culto diffuso alla dea Artemide, protettrice di caccia e navigazione, ma invocata dalle donne come protettrice dei matrimoni e dei parti. Il culto efesino alla dea Artemide mescola elementi che arrivano anche dall'Oriente: non è difficile pensare il bisogno da parte della comunità di articolare il confronto e la differenziazione di una comunità rispetto a un'altra (cfr. At 19,9): Luca ci riferisce di una predicazione paolina di addirittura due anni nella Scuola di Tiranno, missione di annuncio del Vangelo portata avanti ogni giorno, osservando che «così tutti gli abitanti della provincia d'Asia, giudei e greci, poterono ascoltare la parola del Signore» (At 19,10).

Di certo appartenente alla prima scuola di Paolo, la *Lettera agli Efesini* ricopre un ruolo particolare all'interno dell'epistolario paolino, per il suo contenuto e per la sua forza comunicativa, ma anche per l'assenza di particolari riferimenti a questioni concrete poste dagli interlocutori: appare come una "lettera circolare", in questo caso il riferimento a Efeso è espressione di una comunità dalle origini pagane, ma che non ha particolari domande (Ef 1,17-19); essa ha accolto il

anzitutto

Officine della Zecca aprono al pubblico

Il Poligrafico e Zecca dello Stato apre per la prima volta al pubblico le porte delle ex officine all'Esquilino con un percorso espositivo che si snoda tra antichi macchinari, strumenti, sculture e installazioni multimediali che tracciano la storia della Zecca ed espongono le produzioni della Scuola dell'Arte della Medaglia fondata nel 1908. Storia, cultura, sapienza artistica e rinascita urbana. *Ars Metallica, la materia, la tradizione e la creatività contemporanea* è la mostra - inaugurata ieri a Palazzo Storico della Zecca di Roma - . Un'esposizione che intende celebrare i 110 anni di attività della Scuola dell'Arte della Medaglia (Sam) che rappresenta un patrimonio di altissimo valore storico e culturale.



Il matrimonio secondo SAN PAOLO



ICONOGRAFIA PAOLINA. Nel dipinto San Paolo con Aquila e Priscilla

Vangelo, grazie anche al ritorno e al soggiorno prolungato di Paolo in questa città durante il suo terzo viaggio (At 19,10); ma ancora ha bisogno di essere esortata, perché comprenda la via delle opere buone, che Dio ha disposto perché in esse è chiamata a camminare (Ef 2,8-10) [...]. Da questo ultimo testo scelto possiamo notare come i cosiddetti "Codici domestici", fossero attuali e ricorrenti nella Grecia del I secolo d.C.: avere dei si-

Efeso era un crocevia di culti e di pratiche religiose centrate fortemente sulla vita matrimoniale grazie alla diffusa devozione per la dea Artemide, alla quale era dedicato un celebre tempio

stemi di riferimento era stata una necessità fin dai tempi di Aristotele. Nella sua *Politica* troviamo già in modo compiuto una gerarchia di relazioni e di comportamenti conseguenti, che hanno orientato il pensiero e lo sviluppo del senso civico in Grecia. Nel caso di Epitteto, ricalcando le virtù politiche e la scala gerarchica diffusa attraverso le scuole e i cenacoli filosofici, il primo dovere è quello riconosciuto agli dei, poi ai genitori (che in ambiente greco hanno una valenza religiosa anche all'interno della vita culturale familiare), poi ai fratelli, che racchiudono tutte le relazioni naturali. Ecco, dunque, la patria che è fondata sulla base civica del matrimonio e, quindi, gli stranieri [...]. Il testo di Ef 5,21-33 pone la questione dei "Codici domestici" in una nuova prospettiva: il rapporto speciale che lega il marito alla moglie ha già di per sé inscritto un ordine dato dalla natura, che riguarda entrambi gli attori della relazione, entrambi sono sottomessi gli uni agli altri, in una logica di mutua appartenenza della volontà a riconoscere liberamente la sottomissione alla volontà dell'altro [...]. A suggerire la forza di questo percorso il richiamo alla Scrittura per fondare il ragionamento: i due saranno una sola carne, perché uniti inseparabilmente. L'unità dei coniugi, ben rappresentata dalla loro dimensione sessuale, è l'immagine del rapporto coniugale di Cristo con la Chiesa, in questo testo quasi personificata, la cui comprensione sfugge agli occhi poco accorti, ma si svela come mistero per i saggi che attentamente valutano il proprio cammino sulla via della santità [...]. Questo percorso testuale si è arricchito dei contributi che la letteratura coeva offre sul matrimonio e sui rapporti tra marito e moglie. Sono stati due gli autori presi in esame, per la contemporaneità delle loro opere rispetto al tempo di redazione del nostro scritto oltreché essere espressione della riflessione filosofica che al tempo veniva portata avanti nelle scuole filosofiche di matrice stoica e platonica: Epitteto e Plutarco. Dei loro scritti sono stati presi in esame solo alcuni passaggi che hanno consentito l'arricchimento di alcuni concetti assai rilevanti per il nostro studio: tra questi mi preme riprendere il contributo di Plutarco alla difesa del ruolo paritetico della moglie nei confronti del marito. La sua posizione di studioso e letterato del suo tempo, porta all'evidenza un'idea di matrimonio assai moderna, basata sulla comunione di tutti i beni, quelli materiali come quelli spirituali. Il matrimonio, in ultima analisi, risulta essere una via per raggiungere quella felicità possibile su questa terra attraverso gli affetti e la tranquillità [...]. Il nostro testo di Ef 5,21-33, risulta particolarmente originale, allora, non tanto perché nel suo progredire giunge a fondare la stessa unità dei due corpi, tesi a dare vita a una comunione di due anime, ma arriva a identificare il rapporto sponsale come rivelativo del rapporto fondante di Cristo e la Chiesa.

Il libro al monastero di Gemma Galgani

Sopra un estratto del libro "Paolo di Tarso e la donna nel I sec d.C." (Aggorà & Co. Pagine 122. Euro 24,00) curato da Alessandro Biancalani e appunto da Chiara Mariotti. Il volume si avvale di sei contributi di altrettanti compagni di studio alla FTIC (Facoltà Teologica dell'Italia Centrale di Firenze) sotto la guida del prof. Biancalani. Sei attentissimi del particolare rapporto che Paolo di Tarso intrinse, nelle sue Lettere, con il mondo femminile. Paolo di Tarso è certamente uomo di viaggi e convinto interprete dell'incontro con mondi diversi, in qualche modo, ponte imprescindibile per la divulgazione del messaggio evangelico. Il libro verrà presentato il prossimo 9 dicembre al Monastero-Santuario Santa Gemma Galgani (Lucca) - ore 16 - alla presenza dei due curatori Biancalani e Mariotti, modera Giuseppe Milani.